

STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE

MOSTRA INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA

01_INFORMAZIONI

02_TEMA

03 CONTENUTI E SEQUENZA DELLE STORIE

Andreas Seibert

Thomas Kern

Cristina Nuñez

Stephan Vanfleteren

Shehzad Noorani

Ziyo Gafic

Tim Hetherington

Bertien van Manen

Philip Jones Griffiths

Akinbode Akinbiyi

04_CONCETTO

05_FOTOGRAFI

06_REALIZZATORI

07_COLOPHON

08_LIBRO



tales from a globalizing world
récits d'une mondialisation
geschichten von der globalisierung
storie della globalizzazione

Patronat

DEZA	DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT
DDC	DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION
DSC	DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE
SDC	SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION
COSUDE	AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN



01_INFORMAZIONI

Organizzazione

STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE: un'esposizione fotografica volta alla lettura ed alla comprensione partecipata del fenomeno della globalizzazione.

STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE è il frutto di un'iniziativa lanciata nel 2002 dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). A conoscenza del lavoro del fotografo svizzero Daniel Schwartz sulla mondializzazione, la DSC gli ha affidato il mandato di ideare e realizzare su questo tema un progetto fotografico di portata internazionale. Dieci reportage di diversi rinomati fotografi mostrano così alcuni dei profondi cambiamenti verificatisi su scala planetaria. Riunite in un libro e in un'esposizione, queste storie – "istantanee" di un fenomeno comprensibile solo nella sua costante mutazione – illustrano le conseguenze positive e negative della globalizzazione sulla vita quotidiana delle popolazioni in diversi contesti culturali, economici e sociali, sia in Occidente che nei paesi del Sud del mondo.

La DSC è più che mai consapevole del ruolo e della rilevanza delle immagini nella nostra società. Le immagini diventano sempre più importanti, rappresentano un potente mezzo d'informazione e d'educazione globale, arrivando addirittura ad influenzare fortemente l'opinione pubblica mondiale. Il sostegno dato dalla DSC a **STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE** rientra perciò nell'ambito del suo mandato di comunicazione. Questa esposizione rappresenta un approccio originale proposto dalla Svizzera per stimolare nel grande pubblico il dibattito sulla globalizzazione e alimentare le riflessioni su questo fenomeno mondiale, nuovo spazio di flussi di persone, di beni, di finanze e di tecnologie in libera circolazione fra il Primo, il Terzo e il Quarto Mondo.

La DSC ha già patrocinato progetti fotografici ai quali hanno partecipato autori e istituzioni del Nord e del Sud. Questo genere d'approccio artistico consente di andare oltre le abusate immagini di miseria diffuse su larga scala dagli organi d'informazione e di vedere con occhi nuovi il mondo e la condizione umana. Nel caso di *Récits d'une mondialisation* la fotografia si fa carico di un'accurata perorazione in favore delle popolazioni lasciate ai margini dello sviluppo e dei presunti benefici che la globalizzazione dovrebbe produrre.

La mondializzazione ha scavato un po' ovunque profondi fossati economici e sociali. E se essa non facesse altro che accentuare ulteriormente il divario Nord-Sud? I paesi meno avanzati hanno in effetti grandi difficoltà a trarre profitto dalla crescita dei mercati mondiali. La mondializzazione offre tuttavia a ciascuno di noi la possibilità di beneficiarne. La sfida che la cooperazione allo sviluppo deve ormai accettare consiste nel creare le condizioni che forniranno ai paesi poveri ed alla loro gente i mezzi per cogliere queste opportunità. Tali condizioni contemplano ovviamente sia una regolamentazione dell'economia mondiale, sia l'incremento dei potenziali nazionali e locali.

Le nuove tecnologie dell'informazione e del sapere sono motori essenziali della mondializzazione. L'era della rivoluzione dell'informazione può dunque ancora accentuare il divario fra i benestanti e gli svantaggiati. Questa grande preoccupazione ha fatto da sfondo al Vertice mondiale sulla società dell'informazione (WSIS), svoltosi a Ginevra nel dicembre del 2003 e il cui seguito è previsto a Tunisi nel 2005. In occasione di quel vertice la DSC si era impegnata a ricordare che le tecnologie dell'informazione – cioè quelle di radio, televisione e Internet – sono fondamentali per lo sviluppo e devono, di conseguenza, essere messe al servizio delle popolazioni emarginate.

Sebbene l'esposizione **STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE** non sia stata espressamente concepita per illustrare le problematiche del WSIS, tra i due eventi esistono considerevoli affinità. Per tale motivo l'esposizione era stata inaugurata a Ginevra nel novembre del 2003, in concomitanza con la prima fase del vertice. La tournée è proseguita in Svizzera nel 2004 con presentazioni a Zurigo, Chiasso e presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra. Con le tappe in Bangladesh, Polonia e a Vienna, previste dal 23 settembre al 2 dicembre 2005, è ormai lanciata la tournée internazionale. La DSC è un centro di competenza della Confederazione svizzera per l'aiuto umanitario e la cooperazione allo sviluppo con i paesi del Sud del mondo, dell'Europa del Sud-Est e della CSI. Grazie ai mezzi finanziari a sua disposizione, quest'agenzia del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) sostiene un migliaio di progetti di sviluppo in tutto il mondo, progetti tesi a migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate del pianeta.

Fotografie per la stampa

Le fotografie per la stampa saranno a disposizione a partire dal 4 ottobre 2004 su:
www.globalizingworld.net/press.

Internet

Il sito www.globalizingworld.net offre contatti riguardo a domande specifiche e ulteriori link.

Libro

STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE è pubblicato con una prefazione di Daniel Schwartz sotto forma di libro in un'edizione tedesca, un'edizione francese e un'edizione inglese. Il libro è disponibile nelle librerie e sarà in vendita alla mostra.

Contatti per i media

Simon Haller, Press relations, T. +41 31 332 34 10, cell. +41 78 791 95 02 or info@globalizingworld.net

Un oggetto, dieci punti di vista

Dieci fotografi sono stati incaricati dal produttore Daniel Schwartz di illustrare aspetti concreti della globalizzazione in Asia, in America del Nord, in Africa, in Europa e in America Latina. Le loro storie sono l'espressione di un fenomeno che può essere compreso soltanto nel contesto del suo cambiamento continuo. Insieme formano un concetto globale che viene riassunto nella mostra **STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE**.

Il punto di partenza comune delle Storie è la crescente differenza di sviluppo tra il Primo e il Quarto Mondo, il divario tra gli abbienti e i nullatenenti, non solo tra il Sud e il Nord ma anche all'interno dei singoli stati, la vicinanza diretta tra la popolazione connessa e quella che – a causa della logica spaziale dell'era dell'informazione – resta esclusa sistematicamente dalle reti funzionali e di rapporti. Il Quarto Mondo è in continua crescita senza che ci sia uno sviluppo ed è il risultato della progressiva disintegrazione del Secondo Mondo, ovvero del blocco social-comunista, e della frammentazione progressiva del Terzo Mondo che comprende da una parte i Paesi oggi impoveriti e i Paesi cosiddetti "falliti" e dall'altra parte i Paesi di soglia e gli stati un po' più ricchi. Il Quarto Mondo comprende gran parte dell'Africa del sub-Sahara e le regioni rurali dell'Asia e dell'America del Sud. Esiste però anche in ogni Paese e ogni città del mondo e si manifesta nell'esclusione sociale, nella disoccupazione e nei senzatetto, nella prostituzione e nella criminalità, nell'analfabetismo, nella malattia e nella stigmatizzazione.

Dalle zone periferiche a quelle centrali, dal progresso al disastro, dall'evasione alla liberazione, dai paradossi della società di consumo nascente e le nuove élite mondiali alle guerre delle risorse dei Paesi in via di sviluppo o del nuovo Quarto Mondo fino alle forme di riorganizzazione culturale e alla tutela dell'identità: Le **STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE** parlano di punti di rottura, di forze costruttive e distruttive che determinano il nostro presente. Ci si interroga sui cambiamenti della nostra vita in seguito alla creazione di un nuovo spazio aperto, uno "spazio dei flussi", nel quale circolano quasi senza ostacoli persone, merci, capitali finanziari, conoscenza, tecnologie e beni illeciti.

Sarebbe difficile mostrare le ripercussioni dei processi mondiali di ristrutturazione senza mostrare contemporaneamente diversi aspetti indipendenti che si completano e si commentano a vicenda. Il progetto parte dal presupposto che non è possibile avvicinarsi all'argomento in maniera adeguata con lo scatto di un solo fotografo. **STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE** è un progetto di gruppo che trae la sua forza dai singoli artisti. Raccogliendo insieme diversi punti di vista e linguaggi fotografici il progetto compone un'unica immagine di questa nuova realtà che si impone.

Storie

Si inizia con un'esplorazione dell'enorme spazio urbano nel delta del Fiume delle perle in Cina dove il fotografo svizzero residente a Tokyo, Andreas Seibert, ha seguito le tracce delle precarie condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori migranti provenienti dal hinterland povero. Nel suo viaggio da Detroit alla frontiera messicana il fotografo svizzero Thomas Kern, ha indagato sullo stato d'animo della nazione americana dopo l'11 settembre e la spagnola Cristina Nuñez ha fotografato sia i lati scintillanti dell'industria di moda italiana sia gli aspetti dell'economia sommersa e le sartorie illegali tra Milano e Napoli. I ritratti del belga Stephan Vanfleteren raccontano di una povertà non materiale. Il significato dell'essere bambino in paesi in cui la maggioranza della popolazione ha meno di 15 anni viene raccontato da Shehzad Noorani che ha seguito la strada di minorenni dall'altopiano nepalese verso le grandi città dell'India e della sua patria, il Bangladesh. Con il suo racconto autobiografico il giovane bosniaco Ziyu Gafic ricostruisce il tentativo di annientamento di una cultura della coesistenza etnica e in un reportage dell'Angola, della Sierra Leone e della Liberia l'inglese Tim Hetherington illustra come tramite lo sport gli ex-bambini soldati vengono avvicinati a dei valori a loro sconosciuti. Con delle immagini incantevoli di oggetti strani e vecchie fotografie di famiglia trovati nelle case di immigrati ed esiliati nella banlieue di Parigi l'olandese Bertien van Manen racconta storie di un'esistenza in una terra estranea. Con un reportage sull'apertura economica del paese Philip Jones Griffiths, che con la sua opera *Vietnam Inc.* creò trent'anni fa la documentazione più importante della guerra americana in Vietnam, porta invece avanti la sua riflessione ininterrotta su una nazione che finora ha saputo opporsi a ogni tentativo di dominio. Il nigeriano residente a Berlino Akinbode Akinbiyi, infine, conclude con un saggio sulle religioni antiche africane che in passato, durante la fase di globalizzazione della tratta degli schiavi arrivarono dal Nigeria al Brasile dove ancora oggi continuano ad esistere con una vitalità persistente.

03 CONTENUTI E SEQUENZA DELLE STORIE

ANDREAS SEIBERT

Sorto dal nulla

Cina, Delta del Fiume delle Perle: una megalopoli per il XXI secolo



Il futuro è delle città: si prevede che nel 2020 due terzi della popolazione vivranno in città. Nel delta del Fiume delle Perle nella Cina meridionale sta nascendo una megalopoli le cui dimensioni superano tutto ciò finora conosciuto. L'agglomerato urbano conta già oggi da 40 a 50 milioni di abitanti e si sta trasformando nel ponte più importante tra l'economia politica cinese e il mercato mondiale.

001_AS_1.01



THOMAS KERN

Nella culla della globalizzazione

USA: da Detroit alla frontiera messicana

Dal futuro del pianeta al suo passato: l'ideologia di un mondo senza confini, della libera circolazione delle merci e dei capitali finanziari è nata negli Stati Uniti da dove si è diffusa in tutto il mondo. L'11 settembre ha messo la superpotenza a confronto con gli effetti di uno sviluppo da lei difeso in modo decisivo nell'ultimo secolo.

026_TK_2.01



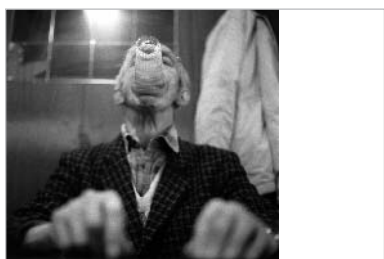
CRISTINA NUÑEZ

Made in Italy

Italia, Milano e Napoli: mondi della moda paralleli

Dalla superpotenza del XX secolo alle nuove élite del XXI secolo e ai paradossi della società di consumo nascente: anche se la moda italiana viene ormai prodotta e distribuita a livello mondiale da un'élite internazionale, la sua immagine resta legata all'azienda Italia e ad una presunta italianità. I membri delle nuove élite si auto-determinano tramite uno stile di vita multiculturale omogeneo e hanno come punto di riferimento i loro pari grado in altre grandi città del mondo.

052_CN_3.03



STEPHAN VANFLETEREN

Di fronte alla solitudine

Belgio: ai margini di una società benestante

Dall'ibridazione dell'economia mondiale agli sconfitti nei processi di ristrutturazione economica: le nuove forme di povertà nei paesi del Primo Mondo sono caratterizzate non tanto dal bisogno materiale ma piuttosto dall'assenza di contatti umani, dall'isolamento e dalla solitudine. Vittima è soprattutto chi non è in grado di adattarsi alle costrizioni nel mondo del lavoro sempre più razionalizzato.

078_SV_4.09



SHEHZAD NOORANI

Infanzia rubata

Nepal, India, Bangladesh: la strada verso le città

Dalla povertà relativa del Primo Mondo a quella assoluta dei Paesi in via di sviluppo o del nuovo Quarto Mondo: catastrofi ecologiche, quali le alluvioni o l'erosione del suolo, nonché la scomparsa di settori di lavoro tradizionali hanno portato a dei processi di sradicamento mai visti prima. Ad approfittare dello sgretolamento delle forme di società tradizionali è soprattutto la criminalità organizzata che opera a livello sovregionale e fa dei bambini le vittime principali.

109_SN_5.18



140_ZG_6.24

ZIYO GAFIC

Contro l'oblio

Bosnia-Erzegovina: ricerca d'identità nel dopoguerra

Dalla catastrofe ecologica alla catastrofe bellica: la guerra in Bosnia è stata definita come regresso al nazionalismo del XIX secolo, ma non sarebbe mai stata possibile senza fare ricorso a risorse sovranazionali. La comunità internazionale, i mass media e gli stati solidali nonché la diaspora e le comunità religiose hanno tutti influito sul conflitto.



150_TH_7.10

TIM HETHERINGTON

Coppa del mondo

Angola, Sierra Leone, Liberia, Kenia: giocare contro il trauma

Dalla guerra etnica alla guerra delle risorse: la fine della guerra fredda ha imposto ai Paesi in via di sviluppo o del Quarto Mondo che sta nascendo nuovi scenari sulle peggiori ipotesi. È in corso una lotta per il controllo di territori e di materie prime preziose ricercate sul mercato mondiale. La brutalità usata in tali conflitti contro la popolazione civile è senza precedenti, e ne sono vittime soprattutto i giovani. Ad alcuni di loro lo sport può offrire nuove prospettive.



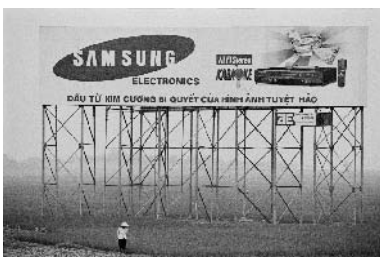
166_BvM_8.02

BERTIEN VAN MANEN

Il cielo in una scatola

Francia, Banlieue parigina: a casa in una terra estranea

Dalle aspirazioni di chi cerca di evadere dal suo mondo alla vita di chi è già arrivato: mentre il continente europeo si avvia a costruire una nuova cultura e identità europee sotto l'ombrello di uno Stato sovranazionale nascente, le città satellite delle metropoli si trasformano in punto d'incontro di nuove minoranze extraeuropee che cambieranno il volto del continente in maniera inosservata.



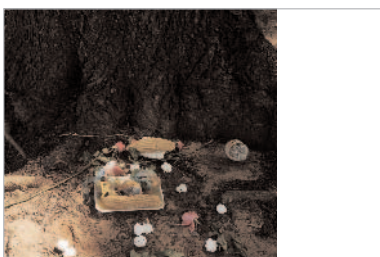
190_PJG_9.02

PHILIP JONES GRIFFITHS

Samsung nella risaia

Vietnam: andando incontro alla grande economia

Dal mondo che arriva nelle città europee a una nazione che arriva nel mondo: per mezzo secolo ormai il Vietnam si oppone con successo ad ogni tentativo di offensiva militare, politica e culturale. Riuscirà a conservare la sua autonomia anche con l'adattamento dell'economia alle esigenze del mercato mondiale?



216_AA_10.01

AKINBODE AKINBIYI

Spiriti varcano l'Atlantico

Nigeria e Brasile, Lagos e Brasilia: l'Africa su due continenti

Dalla lotta contro le manovre di sorpasso economico alla resistenza e la sopravvivenza di una cultura: le religioni antiche africane in passato arrivarono in Brasile nella fase di globalizzazione della tratta degli schiavi transatlantica. In un tempo in cui si voleva distruggere la cultura africana ebbero un ruolo primordiale nella conservazione e riorganizzazione dell'identità culturale. I culti nigeriani orisha continuano a vivere in Brasile con vitalità persistente.

04_CONCETTO

Insieme

Ognuno dei dieci lavori commissionati – reportage, ritratti e saggi – è un'opera raccolta in sé stessa in contenuto e forma. I lavori sono allo stesso tempo collocati in un concetto globale, all'interno del quale si completano e si commentano a vicenda.

Le fotografie incorniciate dei dieci racconti vengono esposti su 121 leggi di due foto ciascuno. Lo spettatore ha la possibilità di seguire il percorso dell'esposizione e di scoprire i racconti in modo lineare; oppure può intraprendere un proprio percorso e collocare in modo associativo i racconti e le fotografie. Stando davanti alle singole fotografie il visitatore ha allo stesso tempo una visione globale, cosicché esiste un dialogo tra l'immagine individuale e tutto l'insieme. Si richiama così alla mente l'interdipendenza del mondo connesso e la sua ideologia della trasparenza, ma anche la necessità di dedicarsi ai singoli fenomeni, rappresentati dalle singole immagini.

241 fotografie

La rappresentazione offre allo spettatore la possibilità di vedere ognuna delle 241 fotografie da sola oppure in un contesto. Le fotografie e l'ambito rigido nel quale sono esposte creano una tensione. Mentre lo schema rappresenta il processo della normazione globale, le fotografie dimostrano che tale processo crea degli aspetti molto differenziati.

Architettura der Raum-Version

Il concetto rappresenta in modo duplice l'argomento della globalizzazione. L'allestimento geometrico dei leggi e il quadro schematico che ne deriva sono un riferimento alla standardizzazione, caratteristica del processo di globalizzazione. Nell'interagire con gli spettatori che circolano negli spazi tra i leggi l'insieme dell'installazione suggerisce allo stesso tempo i flussi nati dal processo di normazione globale.

Logo

Il logo rappresenta un mappamondo che si scioglie in punti e sul quale poggia un retino uniforme, simbolo del processo di normazione.

05_FOTOGRAFI

AKINBODE AKINBIYI (Nigeria, 1946)

Nato a Oxford. Studi in letteratura a Ibadan, Lancaster e Heidelberg, prima di dedicarsi alla fotografia nel 1974. Nel 1987 ottenne la borsa di studio Stern Reportage che gli permise di continuare il suo progetto a lungo termine sulle megalopoli Lagos, Il Cairo, Johannesburg e Kinshasa. Membro fondatore del centro culturale UMZANSI a Durban e curatore della Biennale di Fotografia Africana a Bamako nel 2001 e 2003. Le sue opere sono state esposte in numerose mostre. Vive a Berlino.

ZIYO GAFIC (Bosnia-Erzegovina, 1980)

Studi in letteratura mondiale. Già all'età di quindici anni cominciò a seguire a Sarajevo le tracce della guerra in Bosnia per una rivista locale. Cofondatore della prima galleria per fotografia nell'ex-Jugoslavia. Nel 2001 e nel 2002 ricevette il premio World Press Photo per le sue documentazioni fotografiche sui crimini di guerra e il rimpatrio nell'est della Bosnia. Nel 2002 vinse, inoltre, il Prix Kodak al festival del fotoreportage di Perpignan. Membro dell'Agenzia Grazia Neri di Milano.

PHILIP JONES GRIFFITHS (Galles, 1936)

Studi in farmaceutica a Liverpool. Lavorò come farmacista a Londra prima di cominciare la sua attività presso il *Observer* nel 1961. Come fotoreporter freelance fece documentari sull'Africa Centrale e la guerra in Algeria e soprattutto nel Vietnam. Il suo libro *Vietnam Inc.*, che è una delle testimonianze più ampie in assoluto su una guerra, contribuì in modo decisivo a sensibilizzare l'opinione pubblica occidentale contro la guerra americana in Vietnam. Jones Griffiths fotografò la guerra di Jom Kippur e lavorò in Cambogia. Nel 1980 si trasferì a New York, dove assunse la presidenza della Magnum per un periodo record di cinque anni. I suoi reportage sono stati pubblicati in tutte le grandi riviste del mondo. Ha lavorato in oltre 140 Paesi.

TIM HETHERINGTON (Inghilterra, 1970)

Dopo gli studi di filologia classica e di letteratura inglese all'università di Oxford lavorò come lettore e scrittore di libri per bambini. In seguito agli studi di fotogiornalismo al Cardiff College lavorò come fotografo a partire dal 1997. I suoi ultimi lavori trattano delle nuove possibilità di rappresentare e illustrare l'Africa. Premio World Press Photo nel 2000, 2001 e 2002. Ha svolto numerosi seminari e dal 2001 è membro dell'agenzia londinese Network Photographers.

THOMAS KERN (Svizzera, 1965)

Membro fondatore dell'agenzia Lookat Photos. Reportage tra l'altro sull'Irlanda del Nord, sul Kurdistan e sui Balcani; nel 1991 fu arrestato dal servizio di sicurezza iracheno durante il bombardamento di Baghdad. Da quando si è trasferito a San Francisco si interessa in particolar modo alle relazioni tra l'America centrale e l'America del Nord. 1996 primo premio World Press Photo per i suoi servizi dall'Iran e dal Daghestan.

BERTIEN VAN MANEN (Olanda, 1942)

Dopo molti anni come fotografa di moda nel 1977 passò alla documentazione fotografica. Nel suo primo libro seguì le condizioni di vita di donne immigrate in Olanda. Negli anni ottanta fu un'inviata da numerosi Paesi tra i quali l'Algeria, il Nicaragua, gli USA e l'Europa dell'Est. Le sue fotografie a colori di persone dell'ex Unione Sovietica e della Cina pubblicate nei libri *A Hundred Summers*, *A Hundred Winters* (1994) e *East Wind West Wind* (2001) sono state esposte nei musei di tutto il mondo. Ha ricevuto numerosi premi. Nel 2003 è stata nominata per il Citibank Photography Prize.

SHEHZAD NOORANI (Bangladesh, 1966)

Dall'inizio della sua attività di fotografo nel 1987, Noorani ha dedicato, anche come consulente di organizzazioni mondiali di aiuto, la sua attenzione all'esistenza delle persone più svantaggiate da un punto di vista sociale, politico ed economico nell'Asia sudorientale. È l'editore di numerose pubblicazioni e presentazioni multimediali. Nel 1999 fu premiato con il Mother Jones International Award per *Daughters of Darkness*, un progetto sulle operatrici del sesso in Asia del Sud.

CRISTINA NUÑEZ (Spagna, 1962)

Studi di letteratura inglese a Cambridge. Frequentò una scuola per attori a Parigi. Dal 1994 vive a Milano dove lavora come fotografa per numerose riviste. Il Ministero delle Culture del Lussemburgo nel 1996 le attribuì il Premio Mosaïque per il suo progetto di libro e di esposizione sulla spiritualità in Europa. Il suo libro *io sono* sulla reintegrazione di tossicodipendenti fu pubblicato nel 1999. Nel 2002 fondò l'agenzia Somos per giovani fotografi italiani.

ANDREAS SEIBERT (Svizzera, 1970)

Studi di filosofia e di germanistica a Zurigo. Dal 1997 vive a Tokyo dove lavora per numerose riviste. Le sue fotografie a colori e in bianco e nero trattano del cambiamento della società in Giappone. Nel 2001 fu pubblicata nel libro *Cross Culture* la sua documentazione sul porto di Yokohama. Si sta dedicando a un progetto sulla vita dei Gyosho giapponesi. Dal 2000 è membro dell'agenzia Lookat Photos.

STEPHAN VANFLETEREN (Belgio, 1969)

Le sue documentazioni fotografiche in bianco e nero trattano della scomparsa di piccoli mondi anarchici e dei fenomeni di tutti i giorni nel suo paese, nel Belgio, come anche degli avvenimenti nelle zone di conflitto del mondo quali il Kosovo o l'Afghanistan. Le immagini del suo libro *Elvis & Presley*, nate in collaborazione con il fotografo Robert Huber, furono esposte in numerose gallerie d'Europa. Nel 2001 ricevette il World Press Children's Award. È associato all'agenzia Lookat Photos dal 2000.

06_REALIZZATORI

DANIEL SCHWARTZ (Svizzera, 1955), ideazione/produzione

È Membro dell'agenzia Lookat Photos. Tra i suoi libri figurano *The Great Wall of China* (2001) e *Delta. The Perils, Profits and Politics of Water in South and Southeast Asia* (1997), entrambi pubblicati da Thames and Hudson. Con il saggio fotografico *From Burma Road to Wall Street* nel 1998 seguì le tracce del denaro dai mercati asiatici in crisi passando per l'Afghanistan e la Russia fino ad arrivare nei centri finanziari occidentali. Le sue fotografie sono state esposte in numerose mostre in Europa e oltreoceano. La proposta da parte della DSC di ideare e produrre **STORIE DELLA GLOBALIZZAZIONE** nacque in seguito a un suo incarico da parte della Pro Helvetia (Fondazione svizzera per la cultura) di curare la mostra *Frontiere a confronto* (2000) cofinanziata in modo decisivo dalla DSC.

YVES HABEGGER (Svizzera, 1963), concetto architettonico/mobili

Nato a Ginevra. In seguito agli studi di scienze economiche e di sociologia all'università di Ginevra studiò architettura al Politecnico Federale di Zurigo. Dopo soggiorni all'estero oggi lavora come architetto freelance a Ginevra. Si occupa sia di architettura sia di progetti di sceneggiatura.

NICOLE AEBY (Svizzera, 1966), assistenza/iconografia

Studi di storia dell'arte e di inglese a Londra. Dopo degli stage presso Contact Press Images a New York e Focus ad Amburgo nel 1999 fu cofondatrice dell'agenzia Lookat Photos a Zurigo, dove riveste la funzione di Managing Director. Ha svolto numerosi seminari sul fotogiornalismo e fu membro della giuria del World Press Masterclass e del World Press Photo Award.

CARSTEN STÜTZ (Germania, 1968), assistenza/redazione testi

Studi di scienze della letteratura, di filosofia e di politica a Costanza e Marburg. Dal 1996 lavora come giornalista e critico letterario freelance a Zurigo. Si occupa di un ampio raggio di temi per giornali e riviste in Germania e in Svizzera.

SIMON HALLER (Schweiz, 1967), Planung und Organisation der Internationalen Tour

Arbeitete als Architekt in Bern und Accra (Ghana). Später war er als Restaurator tätig in Bern und im Tessin. Er reiste in Afrika, Süd- und Südwest-Asien und war tätig in der Entwicklungszusammenarbeit in Burkina Faso. Für seine Recherche über Kulturgüterraub in Burkina Faso erhielt er 1997 den Medienpreis der Stiftung Eckenstein. Zu seiner Recherche gab er ein Buch heraus, realisierte mehrere Ausstellungen zum Thema und war journalistisch tätig. Während drei Jahren leitete er das Kulturzentrum Haberhaus bei Bern und realisierte mehrere Ausstellungen zu politischen Themen in Afrika und der Schweiz. Seine letzten zwei Ausstellungen zur Überwindung der Apartheid fanden in der UNO Genf und im Politforum der Bundesregierung in Bern statt.

07_COLOPHON

Patrocinio

Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione (DSC)
(Dipartimento Federale degli Affari esteri)

Ideazione/Produzione

Daniel Schwartz

Assistenza alla produzione

Nicole Aeby: iconografia
Carsten Stütz: redazione testi

Fotografi

Akinbode Akinbiyi
Ziyo Gafic/Grazia Neri
Philip Jones Griffiths/Magnum
Tim Hetherington/Network
Thomas Kern/Lookat
Bertien van Manen
Shehzad Noorani
Cristina Nuñez/Somos
Andreas Seibert/Lookat
Stephan Vanfleteren/Lookat

Foto esposizione

Ursula Heidelberger, Regula Müdespacher e Sabine Wagner, Laboratorium, Zurigo (per AA, ZG, TH, TK, SN, CN, AS, SV); Tanya Braganti, New York (per PJG); Michael Windig, Fotovaklaboratorium de Verbeelding, Amsterdam (per BvM).
Format Guggenbühl, Zurigo: montaggio/incorniciatura.

Mostra

Yves Habegger, Ginevra: ideazione architettonica/mobili
Stefanie Keller, keller-construction.com, Zurigo: tipografia
Castella Frères SA, Neirivue (FR): produzione mobili

Logistik

Lager und Unterhalt: Format Guggenbühl, Zürich, format.guggenbuehl@swissonline.ch

Comunicazione

Stefanie Keller, keller-construction.com, Zurigo: design
André Müller, capsule.ch, Zurigo: sito internet

Internationale Tour

Planung/Organisation: Simon Haller, Expoforum GmbH, Bern, info@globalizingworld.net

08_BUCH

Ausgaben

Il libro è pubblicato in tre lingue nelle seguenti edizioni e dai seguenti editori:

Tales from a Globalizing World

Thames and Hudson Ltd, London (ISBN 0-500-28432-6)

£ 19.95

www.thamesandhudson.com

Tales from a Globalizing World

Thames and Hudson Inc, New York (ISBN 0-500-28432-6)

\$ 34.95 / CAN.\$ 53.00

www.thamesandhudsonusa.com

Récits d'une mondialisation

Editions Thames & Hudson S.A.R.L., Paris (ISBN 2-87811-233-4)

€ 29.95

www.thameshudson.fr

Geschichten von der Globalisierung

Steidl Verlag, Göttingen (ISBN 3-88243-941-6)

€ 25.00 / SFr 42.50

www.steidl.de

Spezifikationen

Format: 26,5 x 20,5 cm. Seiten: 256

Fotografien: 227 (118 Farbe, 109 Duotone)

Broschur

Vorwort

Daniel Schwartz

Eine Welt oder so ähnlich